

1
2026

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio svizzera





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Semina, semina: l'importante è seminare
un poco, molto, tutto.
Il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso,
...perché tutto splenda intorno a te.
Semina la tua energia, la tua speranza,
per combattere e vincere la battaglia
quando sembra perduta.
Semina il tuo coraggio,
per risollevare quello degli altri.
Semina il tuo entusiasmo,
per infiammare quello del tuo prossimo.
Semina i tuoi slanci generosi, i tuoi desideri,
la tua fiducia, la tua vita.
Semina tutto quello che c'è di bello in te,
le più piccole cose, i nonnulla.
Semina, semina e abbi fiducia:
ogni granellino arricchirà
un piccolo angolo della terra.

Ottaviano Menato

INDICE

Chi ha sementi, semina l'avvenire	3
Nella fattoria Buen Vivir spuntano germogli di speranza <i>di Bettina Glaser</i>	4
"Una parte (del seme) cadde sul terreno buono e diede frutto". Mt.13. <i>di Giovanna Calabria</i>	6
Cosa potrebbe seminare la chiesa in Ticino? <i>di Don Angelo Treccani</i>	8
Chi semina musica raccoglie fede – L'eredità di un gesuita svizzero in Bolivia <i>di Hanspeter Ruedl</i>	10
Di scuola e di terra <i>di Elisa Maricelli</i>	12
La scuola al posto della fabbrica <i>di Chiara Uglietti</i>	14
Azienda Agricola biologica CATIBIO <i>di Caritas Ticino</i>	15
Agenda 2026	16

L'ufficio è aperto:

Lunedì 8.00 - 14.30 / **Martedì** 8.00 - 16.30

Giovedì 9.30 - 14.30 / **Venerdì** 8.00 - 16.30

Contatti: 091 966 72 42

CMSI 076 578 72 42 / segreteria@cmsi.ws

Missio 076 698 50 64 / chiara.uglietti@missio.ch

IMPRESSUM

Nr. 1 / marzo 2026 / trimestrale / Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana - Via Cantonale 2a - 6900 Lugano / www.conferenzamissionaria.ch / 091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico: le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari. Copertina: ©HEKS - Marc Lee Steed

Stampa: Tipografia Poncioni SA - Losone

Chi ha sementi, semina l'avvenire



Federica Mauri
Azione Quaresimale

Ogni anno, in autunno, al momento di raccogliere le zucche nell'orto, in famiglia ci fermiamo a valutare quale varietà sia stata la più generosa. Puliti e fatti asciugare i semi, li custodiamo con cura in barattoli di vetro come un piccolo tesoro. A primavera, prima della semina, li condividiamo con parenti e amici. Coltivare, selezionare e scambiare le sementi è una pratica antica: un gesto semplice, che ha reso feconda la terra, dando origine a una straordinaria biodiversità e ha permesso alle comunità contadine, in Svizzera e nel mondo, di nutrirsi e di vivere.

Oggi, però, in molti Paesi del Sud del mondo, norme e leggi restrittive imposte da convenzioni internazionali minacciano questo equilibrio fragile. Il diritto al cibo viene messo in discussione e la vita stessa delle famiglie contadine è in pericolo. Siamo arrivati al paradosso per cui donne e uomini che custodiscono, condividono o si scambiano le sementi (un bene ricevuto e trasmesso), vengono trattati come criminali e perseguiti per legge.

Se vogliamo davvero garantire che ogni donna, uomo e bambino su questa terra abbia di che nutrirsi a sufficienza e possa vivere una vita in dignità, è fondamentale lasciare le sementi nelle mani di chi ne è custode fin dall'alba dei

tempi: le contadine e i contadini. Chi possiede sementi, semina l'avvenire.

E tuttavia il seme, per dare frutto, ha bisogno di una terra buona. La parabola del seminatore ci invita a guardare anche al terreno del nostro cuore, alla nostra disponibilità ad accogliere la Parola di Dio e a lasciarci trasformare da essa. Solo così il seme potrà germogliare nella vita quotidiana, in gesti di giustizia, di condivisione e di pace. Insieme, possiamo seminare l'avvenire dell'umanità e delle generazioni future.



Nella fattoria Buen Vivir spuntano germogli di speranza



*Bettina Glaser
Azione Quaresimale*

Nel cuore della foresta amazzonica, Marleny Yucumá e Israel Trujillo hanno chiamato la loro fattoria «Buen Vivir», un nome che racchiude in sé la loro visione di una vita in armonia con la natura. Circondata da montagne, la fattoria si trova nel sud del dipartimento di Caquetá (Colombia). Per raggiungerla bisogna lasciare la strada asfaltata, addentrarsi nella foresta e attraversare un corso d'acqua su pietre che la coppia ha disposto con cura per evitare di scivolare o impantanarsi.



Marleny mostra orgogliosa la sua collezione di sementi

Da terra sterile a luogo di vita rigoglioso

Trentacinque anni fa, questa terra non era che un pascolo arido per il bestiame. Grazie al lavoro instancabile di Marleny e Israel, è stata però rigenerata e ha ritrovato i suoi colori. La loro fattoria è così diventata un luogo di vita rigoglioso, un modello di sostenibilità e una testimonianza di resilienza.

«Un tempo, i contadini ricevevano crediti e sussidi per abbattere gli alberi, spianare le colline e creare pascoli per il bestiame», spiega Yolima Salazar, direttrice della Vicaría del Sur, organizzazione partner di Azione Quaresimale. In collaborazione con diverse famiglie contadine, l'organizzazione ha sviluppato il modello della Finca Amazónica. «Quando abbiamo iniziato a visitare le fattorie nel 1988, ci siamo accorti che le agricoltrici e gli agricoltori non seminavano più da soli, ma acquistavano il cibo» racconta Yolima. «Abbiamo voluto cambiare questa situazione».

Israel ricorda le condizioni deprecabili del terreno al loro arrivo nella fattoria che oggi gestiscono: «Non c'era abbastanza cibo, mancavano banane e altre piante essenziali per nutrire la famiglia». È così che è nata la loro missione di trasformazione. Poco a poco, la coppia ha convertito i pascoli in terreni coltivabili, piantando canna da zucchero, pomodori, banane e altre piante che oggi garantiscono il loro sostentamento. È così che è



Marleny Yucumá e Israel Trujillo nel loro orto

nato Buen Vivir, una fattoria divenuta simbolo di abbondanza e diversità alimentare. Oggi l'orto familiare è ricco di varietà di coriandolo, lattuga, pomodori, cetrioli, nonché di numerosi legumi e altri ortaggi. Marleny conosce il nome preciso di ciascuno.

In armonia con la natura

La Vicaría del Sur ha svolto un ruolo determinante in questa trasformazione, affermano Marleny e Israel. L'organizzazione li ha sostenuti, insieme ad altre famiglie contadine della regione, nell'approfondire le loro conoscenze in agricoltura agroecologica, nella cura del suolo e nella gestione dell'ac-

qua. «Ci nutriamo di ciò che coltiviamo qui – e senza utilizzare prodotti chimici», assicura Israel.

La coppia si impegna inoltre attivamente per la protezione della natura. Nel loro «Museo de Maderas Vivas» (Museo dei legni viventi) ripiantano specie arboree indigene come il cedro, un tempo molto diffuso nella regione ma decimato dall'allevamento intensivo e dalle monoculture. Con questa iniziativa, Marleny e Israel desiderano restituire all'Amazzonia ciò che le è stato tolto. La loro terra deve permettere una vita armoniosa non solo per gli esseri umani, ma anche per la foresta, il suolo e gli animali. La loro fattoria è un esempio concreto di come sia possibile condurre una vita di qualità in Amazzonia preservando al contempo la regione.

Marleny e Israel hanno persino allestito una sorta di altare dedicato alle sementi, installato in una piccola capanna di legno. Barattoli di vetro custodiscono semi di tutti i colori, forme e consistenze. «È qui che risiede la vita – la nostra, ma anche quella delle generazioni future», spiega Marleny. «Questo tesoro ci permette di continuare a produrre il nostro cibo, anche in tempi di scarsità, di pandemia o durante i blocchi stradali».



Marleny Yucumá presenta la collezione di sementi durante l'incontro delle/dei custodi di sementi.

“Una parte (del seme) cadde sul terreno buono e diede frutto”

Mt.13.



Suor Giovanna Calabria

La parabola evangelica ha trovato campo fertile nell'opera di Giovanna Calabria, un'umile missionaria comboniana. Così la suora si presenta: “Ho 81 anni e sono felice di aver vissuto la maggior parte dei miei anni in Africa, principalmente in Uganda e in Sud Sudan, accanto a realtà di sofferenza e vulnerabilità; da 11 anni sono inserita nell'Organizzazione Comboni Samaritans”. Il racconto della sua esperienza è ricco di tanti semi di fiducia e speranza di cui ci ha reso partecipi. “Un ministero che il Signore mi ha affidato nel 2021, inaspettatamente, riguarda ragazzi e ragazze di strada che vivono di espedienti, ruberie, prostituzione qui nella città di Gulu (Nord Uganda). Le autorità locali hanno dichiarato la presenza di oltre duemila giovani che, raggruppati in gang e dediti alla droga, vivono per strada causando insicurezza, violenza e rifiuto da parte della popolazione. Abbiamo aperto il nostro Centro per loro, nonostante il suggerimento delle autorità locali di avvalerci della presenza di membri della sicurezza. Abbiamo preferito affidarci alla protezione del Signore e di Sua Madre e mai siamo ricorsi all'emergenza. I giovani arrivano spontaneamente al Centro, attirati da quelli che già lo frequentano, diamo il benvenuto senza fare troppe domande, li ascoltiamo con interesse e li aiutiamo a fare un cammino di integrazione nella vita normale. Le attività che portiamo

avanti sono solo diurne; offriamo colazione e pranzo, oltre a contenuti educativi di crescita umana, spirituale e morale. Ci sono anche momenti di preghiera; si cerca di rintracciare la famiglia e di ristabilire un dialogo, momento alquanto delicato. La mancanza di una famiglia unita, dovuta a anni di instabilità, il carovita, lo sbalzo climatico che ha cambiato il ritmo delle stagioni e quindi della semina e del raccolto sono fattori che hanno alzato il livello di povertà, con difficoltà per molti a provvedere almeno a un pasto al giorno. Tut-





to questo ha inciso sulla presenza di giovani, anche ragazzini, che si associano vivendo in strada per sopravvivere. Dopo quest'esperienza accanto a loro posso dire che parecchi rientrano nella vita normale; l'importante è dare a ognuno il tempo dovuto, la fiducia, l'attesa e la preghiera. Quello che non riusciamo a fare noi lo fa il Signore. Offriamo poi la possibilità di accedere a una Scuola d'Arte e Mestieri perché si rendano autosufficienti e possano aiutare la famiglia. Lo scorso anno ho visto l'urgenza di allargare l'accoglienza a ragazze coinvolte nella prostituzione, alcune con bimbi molto piccoli. Una arriva al Centro, non sta bene, cammina a fatica, chiede se può essere aiutata. Ha un bambino di due anni affidato a un'amica. È iniziata così la presenza al Centro di queste ragazze, alcune legate ai ragazzi di strada, altre occupate nell'accogliere i vari clienti. Camminiamo anche

con loro verso una vita dignitosa; al momento sono una decina. Offriamo l'accesso a un corso di sartoria, parrucchiera, cucina; ci occupiamo dei piccoli durante il giorno. Quest'anno hanno completato in tre il training e sono già al lavoro. Diamo loro gli strumenti per iniziare l'attività. Vorremmo coinvolgerne di più, pur consapevoli che ognuna ha la sua storia, fa le sue scelte, ha le sue fragilità, allo stesso tempo anche i suoi doni. La difficoltà è avere i mezzi necessari per sostenere tutto, ma la fiducia nella Divina Provvidenza apre i cuori alla condivisione".



Cosa potrebbe seminare la Chiesa in Ticino?



Don Angelo Treccani

Anche da noi la Chiesa deve seminare?

Don Angelo Treccani, classe 1940, ha studiato presso i comboniani, al seminario per l'America latina di Verona e a quello di Lugano. Ordinato nel 1967, è stato parroco a Cadenazzo, nel Malcantone, direttore dell'oratorio maschile di Locarno, insegnante presso il collegio Papio, prete operaio in fabbrica e responsabile della Comunità 71 a Quartino. Dal 1983 è missionario FD a El Socorro in Venezuela. L'abbiamo intervistato sul tema della Chiesa che semina.

Perché sei diventato prete?

Sono stato indeciso tra diventare maestro o prete. Poi ho scelto sull'esempio del mio parroco a Curio, don Bernaschina. Volevo essere utile agli altri, pensare agli altri.

Sei un prete contento?

Non mi sono mai pentito della scelta. Sto vivendo degli anni molto belli, sono felice. Se potessi tornare indietro rifarei la stessa scelta. Mi sono sempre interessato dei giovani, soprattutto di quelli fragili. Non si è preti per se stessi, ma per gli altri, per stare con la gente. Per dare la vita per gli altri, come ha fatto Gesù.

Chiesa e semina: un binomio scontato?

Seminare vuol dire generare nuova vita, amare. Oggi purtroppo tutto è fondato sull'egoismo

(amore di sé), sulla ricerca della ricchezza. La Chiesa deve arricchirsi di amore. Il mondo fa intristire la gente, la Chiesa deve dare gioia, speranza.

Come la nostra Chiesa può seminare?

Deve cominciare dai preti. Io sono prete senza alcun interesse personale. La testimonianza più grande che possiamo dare è il non essere attaccati ai beni. Il Vangelo lo dobbiamo vivere, non solo predicarlo per gli altri. E come possiamo essere testimoni con certe auto, con certi oro-





logi d'oro...? Dobbiamo cambiare stile di vita. Saremo giudicati sul comandamento dell'amore, non su quante messe avremo celebrato o quante confessioni avremo fatto. Gesù ha celebrato una sola messa, con il grembiule. Lui ha passato la vita tra la gente, non nel tempio. Spesso noi preti pensiamo di essere noi la Chiesa e dimentichiamo che tutti i battezzati sono la Chiesa e che tutti dobbiamo seminare, nel piccolo, come possiamo, con le nostre forze.

Oggi la Chiesa nostra sembra non avere più argomenti per i giovani!

Devono poter vedere l'esempio. Dobbiamo vivere, lavorare con loro, trasmettere i nostri valori perché abbiano speranza. Il miglior catechismo è la vita, non l'imparare a memoria formule e riti. I giovani devono sentirsi utili, coinvolti. In una delle comunità in cui sono parroco, Corral Viejo, abbiamo iniziato un cammino di pastorale sociale. Ci impegniamo a conoscere i casi di bisogno, visitiamo le famiglie, portiamo

aiuti alimentari e medicinali grazie all'obolo di chi è meno povero nella comunità. Alla messa della domenica raccogliamo 3000-4000 bolivarres (circa fr. 5), io metto una parte dei proventi della fattoria. Abbiamo coinvolto diversi giovani che si impegnano nelle visite ai più poveri, per loro scelta, non perché li ho chiamati io. Anche qui probabilmente si possono coinvolgere, farli sentire importanti.



Chi semina musica raccoglie fede



*Hanspeter Ruedl
Responsabile del settore Comunicazione,
Marketing e Raccolta fondi di Missio Svizzera*

L'eredità di un gesuita svizzero in Bolivia

Non venne con la spada, ma con il violino. Quando il gesuita **padre Martin Schmid** (1694–1772), originario di **Baar nel Cantone di Zugo**, lasciò la sua patria nel 1729, la sua vocazione lo condusse nelle vaste pianure della Bolivia – nella regione dei **Chiquitos**, un territorio remoto tra giungla e savana. Ciò che egli seminò non fu una parola effimera, ma un **seme di musica, fede e cultura**, che porta frutto ancora oggi.

Schmid fu sacerdote, insegnante, architetto e musicista, ovvero un segno universale dell'Illuminismo al servizio di Dio. Nelle **riduzioni gesuitiche**, i villaggi fondati dai missionari, egli costruì non solo chiese, scuole e officine, ma anche la **fiducia e il rispetto**. Insegnò alle popolazioni indigene non solo l'agricoltura e la lettura, ma soprattutto la **musica**. Schmid sapeva che la musica apre i cuori là dove la lingua incontra i suoi limiti.

Insegnò agli indigeni dei Chiquitos a cantare e a suonare, compose messe e sonate, costruì organi, liuti e violini, spesso utilizzando legni tropicali che sceglieva e lavorava personalmente. Le sue opere unirono il **barocco europeo** con la musicalità e la sensibilità del mondo locale. Nacque così uno stile inconfondibile, in cui le culture si incontravano senza annullarsi.

Per padre Schmid la missione non fu mai un'impresa coloniale, ma una **semina spirituale**. Seminava istruzione e fede, ma anche **dignità e consapevolezza**. “Il seme della Parola cresce solo in terra fertile”, scrisse in una sua lettera e così preparò quella terra con pazienza, maestria e profondo rispetto per le persone tra le quali viveva.

Oggi, quasi 250 anni dopo la sua morte, i frutti del suo lavoro si possono ancora **vedere e ascoltare**. Nei villaggi di **San Xavier, Concepción e San Ignacio de Velasco** sorgono le chiese che Schmid progettò o contribuì a edificare: splendide costruzioni in legno con colonne scolpite, altari intagliati e affreschi vivaci. La loro bellezza racconta lo spirito di un uomo che annunciava la fede attraverso la bellezza. La musica che un tempo risuonava in quei luoghi sembrava perduta, finché, nel XX secolo, alcuni ricercatori scoprirono migliaia di spartiti negli archivi delle missioni. Oggi quelle melodie rivivono nel **Festival Internazionale di Musica Barocca di Chiquitos**, che attira musicisti da tutto il mondo. Quei suoni sono la prova di un seme vivo, che continua a germogliare tra storia, fede e arte.

Padre Martin Schmid **ha seminato**, non solo la fede in Dio, ma anche il senso del bello, nel le-



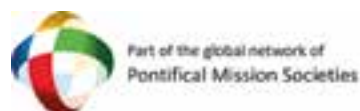
*Chiesa dei Gesuiti a Concepción, Bolivia, edificata tra il 1753 e il 1756 da P. Martin Schmid SJ.
© Missio Svizzera / Abilio Lemos*

game tra gli esseri umani attraverso la musica e la grazia. La sua missione fu un invito all'ascolto, un sommesso ma duraturo "sì" all'incontro delle culture.

Oggi, quando in Bolivia risuonano i violini barocchi e i bambini dei Chiquitos cantano nei cori, si ode ancora il messaggio di quel gesuita svizzero: che la fede può crescere se viene seminata con amore e con rispetto.

Nell'ottobre 2026, durante l'Ottobre Missio-

nario, **Missio Svizzera** porrà al centro proprio questa eredità. In occasione del **100° anniversario della Giornata Missionaria Mondiale**, l'attenzione sarà rivolta alla **Bolivia** – e al seme che padre **Martin Schmid SJ** un tempo seminò e che ancora oggi fiorisce.



missio

Di scuola e di terra



Elisa Maricelli
Insegnante Scuola Media Tesserete



L'accoglienza a Nzau Evua

Credo fermamente nel potere della scuola; credo che aiutare un bambino a imparare a pensare e a crescere con la certezza che si possano cambiare le cose sia il compito principale di ogni adulto. In questi giorni ho riletto "Di vita e di pieve", scritto da Franco Ferrari, già presidente della Conferenza Missionaria, e Carlo Anselmini.* Carlo, docente alla Scuola media di Tesserete, è andato in pensione a giugno 2005; a settembre dello stesso anno sono arrivata in Capriasca, accolta a braccia aperte da Franco, che mi ha presa sotto la sua ala e mi ha insegnato a essere una maestra. Franco ha visto la nostra scuola

nascere e poi fiorire; aveva sì la capacità di fare il maestro, ma soprattutto quella di esserlo. Grazie a lui, ma non solo, il seme che sentivo dentro di me è germogliato e sta tuttora fiorendo. Con lui ho capito che nella scuola non basta avere idee e fare discorsi, ma occorrono un bel po' di senso pratico e concretezza.

A fine ottobre con due amiche sono partita per l'Angola, diretta anche a Nzau Evua, per verificare l'avanzamento della costruzione della scuola media a indirizzo agrario, che come CMSI stiamo costruendo in collaborazione con i gesuiti di Fe y Alegría Angola, e il contributo della FOSIT e della Città di Lugano.

Due insegnanti di Scuola media e una sarta, un trio che rispecchia gli obiettivi di questo bel progetto e quanto ho imparato dal maestro Ferrari: insegnare alle ragazze e ai ragazzi a pensare con la loro testa, ma anche a usare le mani per produrre qualcosa di buono.

Camminando per i campi, circondate da tanta gente che orgogliosa, in tenuta da lavoro o vestita a festa, ci mostrava l'avanzamento del cantiere, ho pensato alle parole di Franco, che descrive proprio ciò che abbiamo trovato: "[La nostra Africa] Erano le scuole nelle quali lavoravo: le chiamavano scuole-pilota perché avevamo un po' di attrezzi che ci permettevano di costruire tavoli e panchine per gli allievi, tenere un orto ed allevare le galline. Vendevamo i

* I passi citati sono tratti da F. FERRARI – C. ANSELMINI, *Di vita e di pieve*, Pregassona, Fontana, 2004.



Paesaggio che circonda la scuola

legumi e le uova al mercato". La scuola che partirà a Nzau Evua ha fatto qualche passo avanti rispetto a quella in cui ha lavorato lui in Ciad negli anni '70, ma ugualmente permetterà a tanti ragazzi di studiare e contemporaneamente di imparare a coltivare un terreno e ad allevare capre, conigli e galline, per avere sempre qualcosa da mangiare e da vendere al mercato.

Siamo state accolte da centinaia di bambini in file ordinate che gridavano "Evviva, evviva la nostra scuola!", a cui abbiamo lasciato gomme, matite, temperini. E di nuovo il mio pensiero è corso a frasi note: "Avevamo del materiale per costruire righe e squadre per la lavagna e cartelloni per insegnare un po' meglio a quei bam-

bini, ammassati in centocinquanta nelle aule roventi, sotto i tetti di lamiera. Un'unica compatta macchia oscura nella penombra, costellata da trecento occhi tutti uguali, che non ti perdevano di vista un solo istante". La scuola di Nzau Evua camminerà con le sue gambe, grazie a validi e qualificati insegnanti locali, con classi meno numerose rispetto a quelle del Ciad. Fra poco potremmo addirittura andarci come insegnanti per uno scambio didattico-disciplinare. E torneremo a casa carichi di semenza nuova che germoglierà qui da noi, come quella portata a suo tempo da Franco, di cui ancora oggi alla Scuola media di Tesserete si raccolgono i frutti.

Per sostenere questo progetto le donazioni alla CMSI possono essere fatte via e-banking (IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6) con la menzione "Angola" oppure utilizzando la cedola allegata.



Franco Ferrari



In visita con il capocantiere

La scuola al posto della fabbrica



Chiara Uglietti
Responsabile per la Svizzera italiana di MISSIO Svizzera

Ancora una volta, durante l'avvento, si è svolta in diversi luoghi del Ticino l'iniziativa dei Cantori della Stella, che mobilita oltre 10'000 bambini e ragazzi in tutta la Svizzera per portare la benedizione del Natale e compiere un gesto di solidarietà a favore di altri bambini in difficoltà. Quest'anno con il motto **"La scuola al posto della fabbrica"**, si è voluto porre l'accento sul lavoro minorile, portando l'esempio del Bangladesh.

In Capriasca l'azione dei Cantori della Stella si unisce alla tradizione secolare del canto dei Re Magi, alla Vigilia dell'Epifania. Anche quest'anno, quattro gruppi di bambini hanno camminato per le vie del paese, suonando alle porte delle case e distribuendo la benedizione. L'accoglienza è sempre calorosa.

Da Ponte Capriasca la catechista Mara ci dice che i Cantori sono i portatori della luce che nel buio della Notte Santa illumina la grotta dove nasce Gesù. I bimbi hanno cantato felici, anche con la pioggia.

A Bellinzona per la prima volta il coro del gruppo di Padre Pio ha allietato con i canti il tradizionale mercato del sabato, distribuendo la benedizione ai passanti. A Lugano i bambini dell'oratorio, supportati dal melodioso canto dei Pueri Cantores, hanno portato la benedi-

zione per le vie della città, accompagnati da mons. De Raemy. Anche alla parrocchia di San Nicolao si è svolto come da tradizione l'evento dei Cantori della Stella.

Infine, da Ponte Tresa la testimonianza di Emma, felice di aver partecipato per aiutare tanti bambini che non possono andare a scuola. E spera che questa tradizione non svanisca. Che dire, grazie a tutti i Cantori e agli accompagnatori per la vostra dedizione. E arrivederci al prossimo anno!



Azienda Agricola biologica CATIBIO di Caritas Ticino



Stefano Frisoli
Direttore di Caritas Ticino



Nel 1994 nasce l'esperienza agricola di Caritas Ticino con l'azienda di Pollegio. Dal 2011 l'azienda è stata convertita al metodo biologico (con Gemma BioSuisse) prendendo la nuova denominazione di Azienda Agricola sociale e Biologica.

Nel 2022 l'azienda si sposta a Sant'Antonino continuando l'attività di circa 30 anni di lavoro nell'inserimento socio-professionale di persone in disoccupazione e assistenza in ambito agricolo.

Nel cuore del Piano di Magadino, "CatiBio" si distingue come un'azienda agricola orticola che abbraccia i principi dell'agricoltura biologica e dell'impegno sociale. Questa realtà si estende su 2.4 ettari di terreno fertile, dove la produzione di ortaggi di alta qualità si intreccia con un forte impegno verso la comunità e l'ambiente.

L'azienda si è specializzata nella coltivazione di una



In serra a Sant'Antonino

vasta gamma di ortaggi e frutta biologica, spaziando da verdure e piccoli frutti, all'attività apistica. La produzione segue rigorosamente i principi dell'agricoltura biologica, evitando l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici. Questo approccio

non solo garantisce prodotti più sani e gustosi, ma contribuisce anche alla preservazione della biodiversità e alla salute del suolo. Ciò che rende "CatiBio" veramente unica è il suo modello di agricoltura sociale. L'azienda collabora attivamente con il territorio e attraverso il lavoro nei campi e nelle attività connesse, i partecipanti al programma d'inserimento socio professionale acquisiscono competenze preziose e ritrovano dignità e autonomia. L'azienda organizza regolarmente visite guidate, laboratori didattici per scuole e famiglie. Queste iniziative mirano a sensibilizzare il pubblico sull'importanza di un'alimentazione sana e di un approccio rispettoso verso l'ambiente. Con il suo orientamento integrato che unisce orticoltura biologica, responsabilità sociale e educazione ambientale, "CatiBIO" si pone come un modello innovativo di impresa agricola, dimostrando che è possibile coniugare produzione di qualità, sostenibilità e impatto sociale.

Informazioni:

Azienda Agricola biologica CATIBIO di Caritas Ticino
Via Cascine Gadda 8,
6592 Sant'Antonino
Email: catibio@caritas-ticino.ch

Agenda 2026

BUONA PASQUA A TUTTI!

MARZO

Forum Missionario Azione Quaresimale,
con Laura Quadri

Sabato 21 marzo 2026 alle 9:30
presso il "Centro San Giuseppe",
Via Cantonale 2A a Lugano

Cena Angolana

Sabato 28 marzo 2026
presso il "Centro San Giuseppe",
Via Cantonale 2A a Lugano

(possibilità di parcheggio all'interno del nostro cortile, entrata cancello da Via Ferruccio Pelli prima dell'autosilo San Giuseppe)

Per informazioni contattare il segretariato della Conferenza Missionaria CMSI via email (segreteria@cmsi.ws) oppure per telefono (076 578 72 42).

GIUGNO

Concerto del coro Contrappunti
a favore di don Angelo Treccani per i 20
anni dell'Associazione amici di El Socorro

Domenica 14 giugno 2026 alle 16:00
presso il Salone Parrocchiale di Curio



ATTESTATO DI DONAZIONE AI FINI FISCALI

Le offerte inviate alla Conferenza Missionaria sono detraibili dalle imposte. Quale giustificativo è valido il documento postale o bancario del versamento. Chi però desiderasse un attestato da parte nostra può richiederlo in segretariato CMSI.